

Giovani e incidenti stradali: la fascia più colpita

Dopo un incidente stradale, spesso l'attenzione si concentra sui danni fisici, ma è fondamentale non trascurare le conseguenze psicologiche. Un incidente, anche se di lieve entità, può innescare un trauma psicologico che si manifesta con sintomi come ansia, stress e attacchi di panico. Riconoscere l'importanza di affrontare questi traumi è il primo passo per una ripresa completa, sia fisica, che mentale. Di questo e molto altro ancora, ne parliamo oggi con Adelia Lucattini, Psichiatra e Psicoanalista, Ordinario della Società Psicoanalitica Italiana

Lucattini: "Gli incidenti stradali causano ferite psichiche profonde troppo spesso trascurate. Necessaria diagnosi precoce e tempestivi interventi di supporto e benessere psicologico".

Dott.ssa Lucattini, quali sono le cause principali degli incidenti stradali in Italia?

"Gli incidenti sulle strade rappresentano ancora oggi la prima causa di morte negli adolescenti dai 15 anni in su e negli adulti sotto i 40 anni, e sono responsabili di oltre la metà dei casi di paralisi post-traumatica.

Nel 2024 in Italia si sono registrati 173.364 incidenti con feriti, che hanno provocato 3.030 vittime e oltre 233.000 feriti. Il tasso di mortalità è rimasto sostanzialmente stabile (51,4 morti per milione di abitanti), ma il costo sociale di questi eventi è enorme: 18 miliardi di euro, che salgono a 22,6 miliardi se si considerano anche i danni materiali.

Secondo l'Istituto Superiore di Sanità e i dati ISTAT, le cause principali cambiano anche in base all'età degli automobilisti, la grande maggioranza degli incidenti gravi e mortali dipende da comportamenti scorretti: eccesso di velocità, guida distratta e pericolosa (spesso per uso del cellulare), mancato rispetto della precedenza o della distanza di sicurezza, ma anche dall'assunzione di alcol e sostanze stupefacenti.

Un segnale positivo arriva dal 2025, grazie al nuovo Codice della Strada, nei primi tre mesi dell'anno gli incidenti sono calati del 5,5%, i feriti dell'8,8% e le vittime addirittura del 20,4% rispetto allo stesso periodo del 2024, pari a 61 vite salvate";

I dati ci dicono che le fasce d'età più a rischio riguardano in particolare i giovani e gli adolescenti. Quali possono essere i fattori scatenanti?

"Negli adolescenti e nei giovani i comportamenti a rischio come la guida spericolata, l'uso eccessivo di alcol o sostanze, oppure attività estreme senza adeguate misure di sicurezza, possono essere letti come una sorta di sfida alla morte. Non si tratta quasi mai di un desiderio consapevole di morire: spesso i ragazzi non hanno piena consapevolezza dell'ideazione suicidaria e, per una sorta di negazione inconscia, mettono in atto condotte impulsive e pericolose. In questi comportamenti è ricercato un "brivido antidepressivo": un'eccitazione che momentaneamente allevia la sofferenza interiore.

La letteratura scientifica recente conferma questa interpretazione. Uno studio pubblicato sul Journal of Affective Disorders (2025) ha dimostrato che tra gli adolescenti esiste una correlazione significativa tra ideazione suicidaria e comportamenti di guida rischiosa, con un aumento del rischio di incidenti gravi.

Anche l'abuso di alcol e sostanze si lega a questo meccanismo: una revisione apparsa sul Journal of Clinical Medicine (2025) ha evidenziato come l'uso di droghe illecite nei giovani sia fortemente associato sia a comportamenti autolesivi indiretti, sia a episodi di overdose non intenzionale.

